

ATTI PARLAMENTARI

VIII LEGISLATURA

**Doc. XXVIII
n. 7-bis**

CAMERA DEI DEPUTATI

PIANO DI MASSIMA PER GLI INTERVENTI NEI SETTORI DELL'EDILIZIA GIUDIZIARIA E DELLE CASE MANDAMENTALI

(art. 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119)

**PRESENTATO DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(DARIDA)**

Presentato alla Presidenza il 28 luglio 1981

PAGINA BIANCA

PIANO DI MASSIMA PER GLI INTERVENTI NEI SETTORI DELL'EDILIZIA GIUDIZIARIA E DELLE CASE MANDAMENTALI, PREVISTO DALL'ARTICOLO 19, SESTO COMMA, DELLA LEGGE 30 MARZO 1981, N. 119

L'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, ha previsto, per il corrente esercizio, un *plafond* di 700 miliardi di lire per mutui che la Cassa Depositi e Prestiti può concedere agli enti locali per l'esecuzione di costruzioni di nuovi edifici giudiziari ovvero ricostruzioni, ristrutturazioni, ecc. di edifici di proprietà comunale e delle amministrazioni provinciali, destinati o da destinare a sede di uffici giudiziari, nonché per l'acquisto, anche a trattativa privata, di edifici in costruzione o già costruiti, anche se da restaurare, da adibire a sedi di uffici giudiziari.

I mutui suddetti possono essere altresì contratti per fronteggiare le occorrenze relative agli edifici da destinare all'attività del giudice conciliatore. Gli stessi enti locali, inoltre, possono contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti mutui per maggiori oneri derivanti da costruzioni, ricostruzioni, ecc., di edifici destinati a case mandamentali.

Lo stesso articolo 19 ha stabilito, poi, che l'onere di ammortamento dei mutui, così contratti, sia assunto, in ogni caso, a totale carico del bilancio dello Stato. Tale disposizione, innovativa rispetto a quella contenuta nella legge finanziaria 1980, ha costituito un forte incentivo per le iniziative degli enti locali nei settori edilizi sopra indicati.

a) Edilizia giudiziaria.

Mentre nell'anno 1980 (ai sensi dell'articolo 28 della legge 24 aprile 1980, n. 146) il Ministero di grazia e giustizia ha approvato n. 103 progetti per una spesa complessiva di lire 138.916.161.000, i progetti approvati al 30 giugno 1981 e destinati sicuramente ad essere finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti ai sensi della legge

30 marzo 1981, n. 119, ammontano a n. 145 per un importo complessivo di lire 220.905.070.000.

Di detti progetti n. 3 sono relativi alla costruzione di Palazzi di giustizia di sedi di Corti di appello (Catanzaro, Catania e Potenza); 44 riguardano edifici sedi di tribunale (come per esempio Bologna, Ravenna, Viterbo, La Spezia, Treviso, Verona, ecc.) ed, infine, 98 attengono alla costruzione, ristrutturazione e sistemazione di sedi di Pretura.

Sono inoltre attualmente in istruttoria, in quanto ancora mancanti di qualche elemento necessario per ottenere l'approvazione, n. 121 progetti, per una spesa prevista in complessive lire 194.227.175.000, dei quali n. 3 riguardano sedi di Corte di appello (Ancona, Genova e Torino), n. 18 sedi di Tribunale e numero 100 sedi di Pretura.

In risposta, poi, alle sollecitazioni degli uffici periferici dell'Amministrazione, n. 94 comuni hanno formalmente manifestato la volontà di effettuare interventi nel campo dell'edilizia giudiziaria, inviando copia della relativa delibera consiliare, corredata da progetti di massima o da semplici relazioni tecniche. L'onere previsto per detti interventi ammonta complessivamente a lire 214.798.608.000.

Altri 54 comuni, infine, hanno inviato soltanto copia della delibera consiliare riservandosi di produrre la necessaria documentazione tecnica; ove avessero seguito, queste iniziative comporterebbero una ulteriore spesa di lire 85.527.271.000.

Complessivamente, pertanto, possono ritenersi previsti, entro il corrente anno, n. 414 interventi di edilizia giudiziaria per una spesa totale ad oggi stimabile in lire 715.458.124.000, alla quale vanno aggiunte le modificazioni in aumento per effetto della lievitazione dei prezzi che si verificheranno tra la data di approvazione del progetto e quella di concessione del mutuo, nonché tra quest'ultima e l'epoca di esecuzione dell'opera. Quest'ultima ipotesi è, invero, suffragata dalla circostanza che 16 comuni, dopo avere ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti il finanziamento o l'adesione di massima alla concessione dello stesso, hanno dimostrato, con perizie, la necessità di ottenere una revisione dei prezzi a suo tempo approvati per un importo globale di lire 23.763.449.000, che graverà, ovviamente, sul fondo relativo all'anno 1981.

b) *Case mandamentali.*

In tale settore nel corso del 1980 sono stati favorevolmente esaminati n. 60 progetti, mentre per altri 25 è stata richiesta adeguata rielaborazione, con una spesa complessiva di lire 388.885.000; al 30 giugno 1981, relativamente all'esercizio in corso, può preventivarsi un impegno globale di lire 155.198.394.186, di cui:

1) lire 852.570.000, concernenti i comuni che hanno già di fatto ottenuto il mutuo finanziario;

2) lire 23.314.028.561, relativamente ai comuni, che, ultimato l'iter amministrativo prescritto, hanno avanzato richiesta di mutuo;

3) lire 11.100.628.000, per comuni che si accingono a richiedere un finanziamento;

4) lire 38.272.167.625, per comuni che devono trasmettere a questo Ministero, per l'approvazione dal lato della tecnica penitenziaria, i progetti esecutivi dell'opera;

5) lire 74.050.000.000, per comuni che stanno per inviare i progetti di massima, per l'esame di cui al precedente punto 4);

6) lire 7.609.000.000, concernenti le case mandamentali danneggiate dal sisma del novembre 1980-febbraio 1981, qualora non ne fosse disposto il finanziamento ai sensi della legge n. 219 del 19 maggio 1981. A quest'ultimo riguardo si è in attesa di assicurazione da parte del CIPE, all'uopo interessato in data 17 giugno 1981.

In considerazione di quanto sopra esposto, occorre precisare che l'impiego del *plafond* previsto dall'articolo 19 della vigente legge finanziaria consentirà certamente il finanziamento dei progetti fino ad oggi approvati o in fase di imminente approvazione, per un onere complessivo di circa 520 miliardi.

Per gli interventi, invece, preannunciati dai comuni con progetti di massima, con relazioni tecniche o semplicemente con delibere consiliari o per quelli che dovessero in futuro pervenire senza che vi sia stata una previa comunicazione, poiché l'onere prevedibile supererà il tetto del finanziamento autorizzato dalla legge finanziaria (lire 700.000.000.000), si dovrà inevitabilmente fare ricorso ad un criterio di priorità. Peraltro, poiché la vigente legislazione prevede, in materia, la competenza istituzionale dei comuni, tale criterio non potrà tenere conto dell'importanza e delle dimensioni degli uffici giudiziari e delle case mandamentali, ma soltanto della data di arrivo al Ministero dei progetti esecutivi.

In tal modo saranno favorite le Amministrazioni degli Enti locali che più si saranno attivate, dimostrando, per i detti problemi, maggiore sensibilità.

Le esigenze dell'edilizia giudiziaria e degli istituti mandamentali che si stanno concretamente manifestando e che dovranno essere soddisfatte nel futuro postulano, di conseguenza, ulteriori interventi nei prossimi esercizi finanziari; tenuto conto che i mutui concessi nel biennio 1980-1981 potranno coprire circa la metà del fabbisogno nazionale, il Ministero di grazia e giustizia ha ritenuto di inoltrare, per l'esercizio 1982, una richiesta di un *plafond* pari a lire 1.200.000.000.000.

Il Ministro

DARIDA